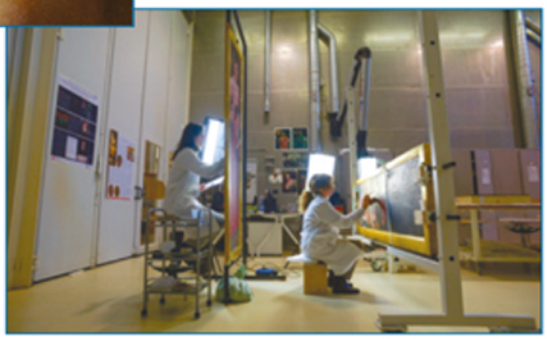
PARLA BERNADETTE VENTURA, DEL CENTRO CONSERVAZIONE E RESTAURO LA VENARIA REALE

«OGGI UN'OCCASIONE ECCEZIONALE»

Dopo 500 anni viene ricomposto il trittico con cui Sebastiano Ferrero portò a Biella una Vergine leonardesca. Il trittico è un'opera riconosciuta come di mano di Bernardino de' Conti



Dopo 500 anni viene ricomposto il trittico con cui Sebastiano Ferrero portò a Biella una Vergine leonardesca. Il trittico è un'opera riconosciuta come di mano di Bernardino de' Conti (1470-1523) ed è composta da tre elementi che per molto tempo sono stati separati e conservati in luoghi diversi nella città di Biella. I tre elementi che compongono questo trittico sono sempre rimasti a Biella: la Vergine delle rocce, riconosciuta come preziosa solo dal 2003, in San Sebastiano, le tavole a Palazzo La Marmora. Saranno ricomposte in occasione della mostra "Il Rinascimento a Biella. Sebastiano Ferrero e i suoi figli" che si propone di illustrare la ricchezza culturale e figurativa della città di Biella in un percorso che si snoda dal Quattrocento al Cinquecento. In quel tempo Sebastiano Ferrero, i suoi fratelli e i suoi figli furono importanti committenti di opere d'arte, che negli anni sono state trasferite fuori Biella. Ora, l'occasione di ammirarle tutte insieme. La mostra sarà in tre sedi: Museo del Territorio Biellese, Palazzo Ferrero e Palazzo La Marmora. L'inaugurazione il 18 aprile. Del restauro delle due tavole di Bernardino de Conti della collezione La Marmora ne parliamo con Bernadette Ventura, coordinatore Laboratorio Tele e Tavole della Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

Lei si è occupata del restauro delle due tavole opera del lombardo Bernardino de Conti che raffigurano Sebastiano Ferrero e i suoi figli. Un restauro che ha comportato quale lavoro?

Il restauro delle due tavole di Bernardino de Conti della collezione La Marmora è iniziato nel 2015 con una tesi di laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Torino - in convenzione con il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". La studentessa Chiara Santhià ha dato l'avvio a questo importante recupero al quale hanno poi partecipato gli allievi del I e del III anno del corso, lungo intervento che è stato portato a termine con grande impegno dai restauratori del Centro, in particolare dalla collega Valentina Parlato. Tiziana Cavaleri dei laboratori scientifici e la storica dell'arte Paola Manchinu hanno costantemente sostenuto tutto il lavoro. Le fasi di studio e di intervento sono state seguite e monitorate con grande interesse e passione dal proprietario Francesco Alberti La Marmora che costantemente portava preziosi contributi, e da Graziana Bolengo ed Elena Gallo del centro Studi Generazioni e Luoghi. Non sono inoltre mancati incontri e appassionanti lezioni con professori e studiosi come Mauro e Vittorio Natale, Edoardo Villata, Maria Cristina Passoni e Silvia Cavicchioli.

Un restauro che ha aggiunto qualcosa a quanto già conosciuto?

Ciò che sappiamo in più oggi riguarda la storia dei due dipinti, realizzati in due fasi nei primi vent'anni del Cinquecento reimpiegando tavole di legno dipinte in origine con altre decorazioni sul lato esterno. Si tratta di decorazioni rosse a motivi fitomorfi su fondo nero non visibili ad occhio nudo ma solo attraverso specifiche indagini scientifiche, riprese nello spettro dell'infrarosso in grado di svelare anche i disegni preparatori e i ripensamenti del pittore in corso d'opera.

Le tavole oggetto di restauro saranno in mostra a Biella. A che cosa si troveranno davanti gli occhi dei visitatori?

Avranno la fortuna, come tutti noi, di vedere le due tavole della Collezione Alberti La Marmora ricongiunte per questa eccezionale occasione alla copia della Vergine delle Rocce conservata nel Museo del Territorio Biellese. Questa circostanza non è scontata poiché raramente riusciamo a riunire opere che vivono in posti diversi, pur nella stessa città, ma che originariamente facevano parte della stessa composizione.

Nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra il Centro Studi Generazioni e Luoghi e la Fondazione Centro per la Conservazione ed il Restauro "La Venaria Reale", le due tavole sono state selezionate come casi studio per una tesi del corso di laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, attivato dall'Università degli Studi di Torino in convenzione con la Fondazione. Quali sono gli elementi che rendono di grande interesse queste opere d'arte?

Fin da subito queste due lunghe e strette tavole davano l'impressione di nascondere cose interessanti. La presenza della pittura su entrambi i lati e alcune evidenti sproporzioni dei personaggi, come i volti di Giovanni Stefano e Bonifacio Ferrero, cardinali della famiglia in abito rosso, suggerivano una storia da svelare. Casi come questo, selezionato e guidato costantemente in tutte le fasi dal nostro direttore Michela Cardinali, sono esempi di grande sfida per i giovani restauratori e un bel caso studio da affrontare per una tesi di laurea.

SUSANNA PERALDO
susanna.peraldo@ilbiellese.it

Il personaggio

Coordinatore Laboratorio tele

Bernadette Ventura nasce a Roma nel 1974, dopo aver frequentato il liceo scientifico Primo Levi si iscrive alla facoltà di architettura dell'Universitàà La Sapienza di Roma. Durante quel periodo nasce l'amore per il restauro e inizia ad operare in diversi cantieri. Nel 1998 viene ammessa alle selezioni per la Scuola di Alta Formazione dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Ottiene il diploma di restauratore di beni culturali nel 2002 con una tesi su opere di Pier Paolo Pasolini. Da quel momento inizia ad operare su collezioni pubbliche e private. Nel 2006 frequenta il "Corso di Formazione per Formatori" al Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale presso cui lavora dal 2007. Attualmente è coordinatore del Laboratorio tele e tavole e svolge attività di docenza per il Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (UniTo in convenzione con il CCR), sia per la didattica ordinaria che per le tesi di laurea quinquennale nel settore di specializzazione PFP/2, Dipinti su tela e tavola, arredi e sculture lignee policrome.

Chi sono i personaggi raffigurati nel trittico

La tavola centrale è una riproduzione della "Vergine delle rocce" di Leonardo da Vinci. Fu Edoardo Villata, in un saggio pubblicato nel 2003, ad attribuire quella riproduzione a Bernardino de' Conti. Fino ad allora l'opera era catalogata come di autore ignoto e collocata nella sagrestia della Basilica di San Sebastiano a Biella. La tavola, restaurata, è oggi esposta al Museo del Territorio Biellese, che ha sede nel complesso della Basilica.

1 Sebastiano Generale delle Finanze di Lodov XII

2 Goffedro Generale delle Finanze di Francesco I

3 Agostino vescovo di Vercelli

4 Gianstefano cardinale (morto 1510)

5 Bonifazio cardinale (morto 1543)

6 Filiberto march. di Masserano

7 Carlo ucciso alla battaglia di Marignano (1515)

8 Antonio ucciso alla battaglia di Ravenna (1512)

9 Besso condottier d'armi (morto 1516)

10 Giannandrea cavalier gerosolomitano

Le tavole laterali che raffigurano Sebastiano Ferrero e i suoi figli sono custodite a Palazzo La Marmora dalla famiglia Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, discendente da Sebastiano Ferrero.
Dice Francesco Alberti La Marmora: «Fino alla metà del Novecento le tavole erano attribuite a Gaudenzio Ferrari.
Fu Federico Zeri, che incontrai nel 1975 su suggerimento di Mauro Natale, a riconoscervi la mano di Bernardino de' Conti. L'attribuzione è stata confermata da Giovanni Romano, Mauro Natale, Edoardo Villata e Cristina Passoni».

Stasera a Torino, al Circolo dei lettori

UNA MOSTRA INASPETTATA: SCOPERTE ED ENIGMI

Stasera alle 21 al Circolo dei lettori – Sala Gioco sarà presentata la mostra "Il Rinascimento a Biella. Sebastiano Ferrero e i suoi figli", che sarà aperta dal 18 aprile al 18 agosto. Tema della serata, condotta da Bruno Quaranta, sarà "Una mostra inaspettata: scoperte ed enigmi". Questi gli interventi.
MAURO NATALE, curatore e maggiore esperto del Rinascimento lombardo, spiegherà come la mostra si propone di illustrare la ricchezza culturale e figurativa della città di Biella in un percorso che si snoda dal Quattrocento al Cinquecento: Sebastiano Ferrero, i suoi fratelli e i suoi figli furono importanti committenti di opere d'arte, nel corso del tempo sono state trasferite fuori Biella e in questa occasione saranno visibili tutte insieme. La mostra sarà in tre sedi, Museo del Territorio Biellese, Palazzo Ferrero, Palazzo La Marmora.
BERNADETTE VENTURA del Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale rivelerà le scoperte emerse dal restauro delle due tavole, opera del lombardo Bernardino de Conti, che raffigurano Sebastiano Ferrero ed i suoi figli. Queste tavole, nella mostra biellese saranno presentate insieme alla replica, dello stesso De Conti, delle Vergine delle Rocce di Leonardo conservata al Museo di Biella. Sarà la prima volta in assoluto in cui si potranno vedere queste tre opere di Bernadino de Conti, in forma di trittico.
SILVIA CAVICCHIOLI parlerà del ruolo dei Ferrero della Marmora, sia nella custodia della chiesa di San Sebastiano di Biella e di questi dipinti sia nella riscoperta di Sebastiano negli anni del Risorgimento.
FRANCESCO ALBERTI LA MARMORA spiegherà come il progetto della mostra abbia assunto per Biella il valore di una riscoperta e di un riscatto.
«Nell'immaginario collettivo – affermano i promotori della mostra dedicata al Rinascimento a Biella – domina l'idea che Biella abbia cominciato a contare nel panorama nazionale e internazionale a partire dalla Rivoluzione Industriale per via delle storie imprenditoriali che l'hanno fatta diventare un polo tessile di eccellenza. Con la messa in valore del patrimonio architettonico e artistico del Rinascimento il Biellese si arricchisce del valore immateriale che nasce dalla profondità della radici e dal prestigio di una storia secolare». Sebastiano Ferrero fu per nove anni (1490 – 1499) una delle figure più influenti della corte sabauda a Torino, come tesoriere e consigliere ducale. Fu inizialmente consigliere di Carlo I poi nominato tesoriere della duchessa reggente Bianca e confermato in queste cariche dai successori Filippo senza Terra e Filiberto. Mantenne il ruolo di consigliere anche negli anni in cui ricopriva la carica di generale delle finanze dei Re di Francia Luigi XII e Francesco I a Milano, tra il 1499 e il 1519. La sua casa a Torino era di tale qualità che quando Giuliano de Medici giunse a Torino, nel 1515, fu accolto e ospitato nella casa di Sebastiano.

Stasera a Biella, a Palazzo Ferrero

LA DIMENSIONE EUROPEA TRA SEBASTIANO FERRERO E MERCURINO DI GATTINARA

Nell'ambito del ciclo di conferenze in preparazione della mostra "Il Rinascimento a Biella. Sebastiano Ferrero e i suoi figli", Gianluca Susta questa sera – ore 21 – a Palazzo Ferrero in Biella parlerà de "La dimensione europea tra Sebastiano Ferrero e Mercurino di Gattinara". «Per una di quelle strane coincidenze che ci riserva la storia – spiegano gli organizzatori – due personalità vissute a cavallo tra Quattro e Cinquecento, e nate a pochi chilometri di distanza, si trovarono a servire non solo due "padroni" in momenti di grande tensione tra loro, ma anche due politiche e due visioni sull'Europa. Stiamo parlando di Mercurino Arborio di Gattinara (1465-1530), Cancelliere di Carlo V imperatore del Sacro Romano Impero, e di Sebastiano Ferrero (1438-1519), Ministro delle Finanze e consigliere di Luigi XII e Francesco I di Francia. Questa contrapposizione la ritroviamo ancora oggi tra sostenitori della necessità di un'entità sovranazionale a cui gli Stati nazionali devono cedere parte dei loro poteri per affrontare le sfide globali, e sostenitori della intangibilità della "sovranità nazionale", pur in un quadro di collaborazione tra Stati a livello europeo. È questo il tema che Gianluca Susta affronterà nel corso della serata con uno sguardo rivolto alla storia recente del nostro continente».